infoStampa
Avvenire
17-NOV-2019
da pag. 11

IERI AL CIRCO MASSIMO

Più soldi e meno tasse, la carica dei pensionati

Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, intanto va migliorata nel percorso parlamentare, prima di arrivare a definire interventi di più ampio raggio.

Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme ad una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori.

Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro. La questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo – dice – non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte. Il tutto però evitando uno scontro tra giovani ed anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, in piazza a sostegno dei pensionati insieme anche al numero uno della Cgil, Maurizio Landini. ***(r.r.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manifestazione al Circo Massimo

Pensionati beffati dal mini aumento «Rivalutazione e meno tasse»

Marin a pagina **7**

I pensionati rifiutano l'elemosina del governo

Rivalutazione-beffa di 50 centesimi al mese: in migliaia a Roma per protestare. E c'è chi pensa addirittura allo sciopero generale

LE RICHIESTE

Platea più ampia per la 14esima e una legge sulla non autosufficienza

FURLAN (CISL)

«No allo scontro tra giovani ed anziani, che sono un elemento del welfare italiano»

di **Claudia Marin**
ROMA

La mancia della rivalutazione da 50 centesimi in più al mese è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. E così ieri, dopo settimane di mobilitazione sui territori, i pensionati sono scesi in piazza, giunti da tutta Italia a Roma, al Circo Massimo. E dietro lo slogan del «non siamo invisibili» hanno dato fuoco alle polveri della protesta contro il governo in vista del passaggio parlamentare della manovra. Fino al punto che il leader della Cisl-Pensionati ha proposto di arrivare allo sciopero generale di tutti, compresi i lavoratori, contro l'esecutivo giallorosso.

Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme con una legge sulla non autosufficienza.

A far scattare la protesta in primo luogo la rivalutazione-beffa delle pensioni prevista dalla legge di Bilancio: tre euro l'anno al massimo, «nemmeno 50 centesimi al mese», per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

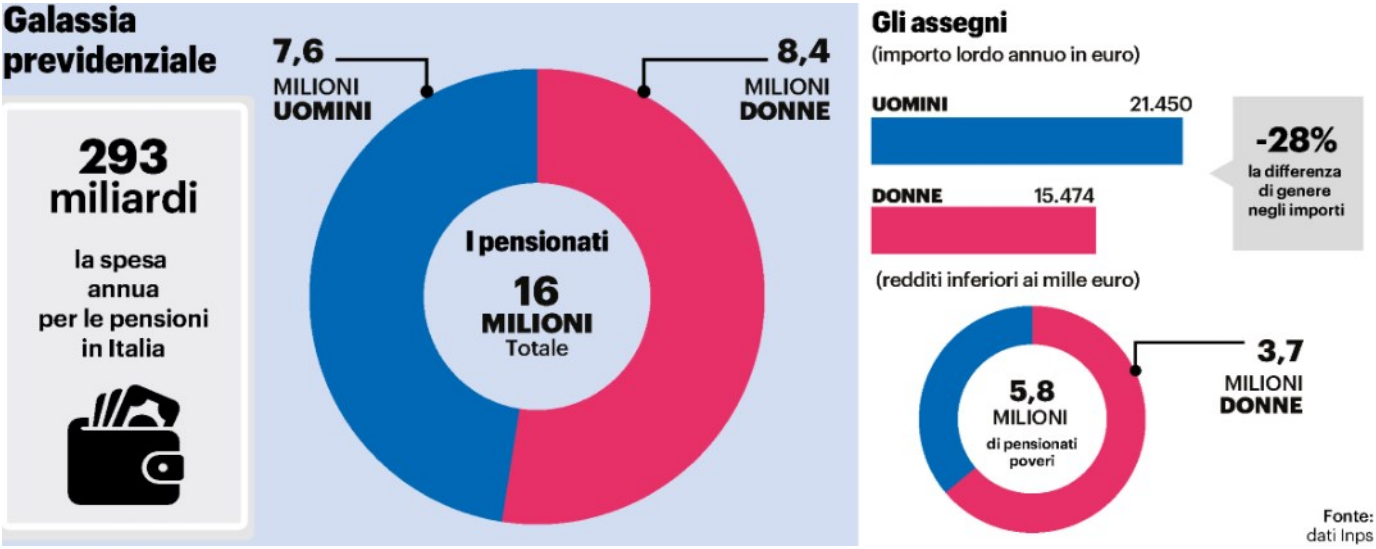
«Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima», è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al governo ma anche al Parlamento.

Nel *cahier de doleance* rientra anche il carico fiscale sulle loro spalle: «Il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo. «Il governo – insiste - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte.

«Il tema degli anziani – spiega, a sua volta, la leader della Cisl, Anna Maria Furlan - è fondamentale nel nostro Paese. Questo significa rivedere la legge pensionistica in termini generali, garantendo anche la possibilità di una flessibilità di uscita che guardi in modo particolare anche alle donne, escluse dal sistema attuale». Senza che questo debba determinare uno scontro tra giovani ed anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro». Tanto che, sempre dal palco, il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento che insieme, Cgil, Cisl e Uil, proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Senato

La manovra riparte A dicembre in Aula

Inizia l'esame degli emendamenti presentati da governo e opposizione

Prosegue in Senato il lavoro sulla manovra. Dopo le audizioni svolte nei giorni scorsi, è atteso per domani pomeriggio l'arrivo della 'valanga' di emendamenti e degli ordini del giorno presentati dai partiti di maggioranza e di opposizione. Le votazioni non dovrebbero dunque iniziare prima della settimana del 25 novembre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MANOVRA, I NODI

Pensionati in rivolta «Siamo 16 milioni non degli invisibili»

A PAGINA 4 >>

CONTI PUBBLICI

LE SCELTE DEL GOVERNO

INIZIATIVA DI CGIL, CISL E UIL

«Invisibili no! Siamo 16 milioni» è stato lo slogan della manifestazione che si è conclusa a Roma al Circo Massimo

Pensionati in piazza chiedono nuove risorse

«Ci stiamo impoverendo e siamo l'ammortizzatore sociale del Paese»

«NO SCONTRO DI GENERAZIONI»

«Un'alleanza in favore del lavoro» è stato evidenziato nelle richieste di nuove politiche per l'occupazione

● **ROMA.** Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, intanto va migliorata nel percorso parlamentare. Prima di arrivare a definire interventi di più ampio raggio.

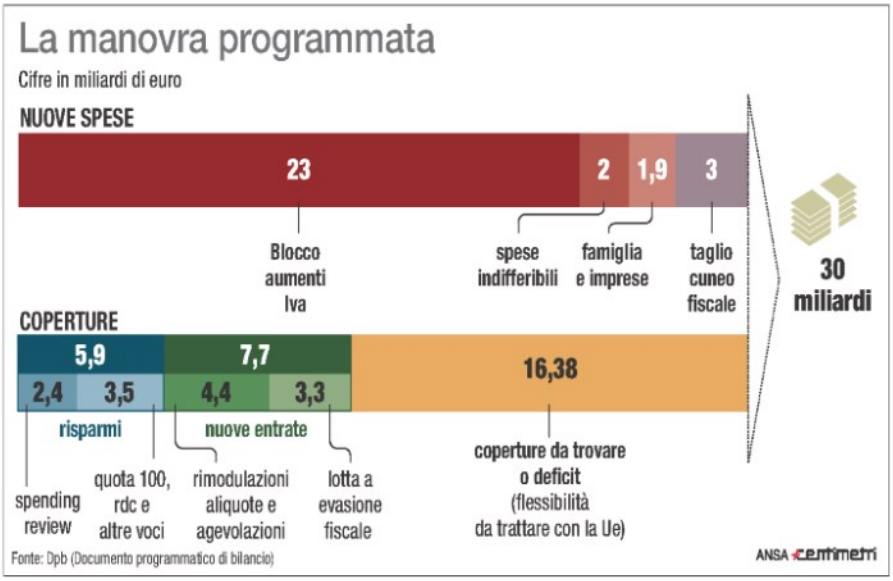
Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme ad una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

«Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un pò di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima», è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al governo ma anche al parlamento. Ma la questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: "Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte.

Il tutto però evitando uno scontro tra giovani ed anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, in piazza a sostegno dei pensionati insieme anche al numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Tanto che, sempre dal palco, il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, chiama tutti alla protesta: «E' giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto», dice, avvertendo anche di essere pronti ai presidi e «blocchi delle piazze» per portare avanti la «battaglia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per la dignità dei pensionati». Più in generale c'è la richiesta di superare la legge Fornero: «Stiamo chiedendo che ci sia una vera riforma delle pensioni. Dobbiamo dare un futuro ai giovani» anche dal punto previdenziale, dice Landini. «Tutti i governi fanno cassa sulle pensioni. Quest'anno ci aspettavamo uno sblocco significativo, che non c'è stato», aggiunge Furlan. Ora è necessario fare «un passo», reclamano all'unisono, verso le loro richieste.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CONTRO LA MANOVRA

PENSIONATI IN RIVOLTA

Migliaia di «invisibili» in piazza: «Noi umiliati e spremuti»

«Non siamo invisibili». Questo il grido degli oltre diecimila pensionati che ieri sono scesi in piazza per manifestare contro il governo. D'altronde negli ultimi sette anni i pensionati ci hanno rimesso quasi 45 miliardi di euro in tagli e mancata perequazione. Qualunque esecutivo arrivi, la prima cosa che fa è automaticamente pescare dalle tasche dei pensionati, trattati come un bancomat. Ora i pensionati sono stanchi e minacciano i giallorossi: «Il governo non fa nulla, nella manovra solo briciole. Saremo la vostra spina nel fianco e siamo pronti allo sciopero generale».

Bulian e **Signorini** a pagina **4**

La rivolta dei pensionati «Pronti allo sciopero generale»

Oltre diecimila in piazza a Roma contro la manovra: «Non umiliateci, saremo la vostra spina nel fianco»

GIALLOROSSI INERTI

L'allarme di Cgil, Cisl e Uil «Nonostante gli incontri, il governo non fa nulla»

LA GIORNATA

di **Lodovica Bulian**

«Non umiliateci. Non siamo invisibili». E soprattutto «torneremo con uno sciopero generale». Migliaia di pensionati gridano dal Circo Massimo contro il Conte bis. «Non siamo invisibili e ve lo dimostreremo. Saremo la vostra spina nel fianco, fino a quando non capirete l'errore che state compiendo. Lo chiediamo anche a tutti i parlamentari: ascoltate i bisogni dei cittadini più deboli, smettetela di ascoltare soltanto le lobby e i capi bastone della politica, migliorate questa manovra di bilancio», tuona il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti ai dodicimila pensionati arrivati da tutta Italia per questa rivolta pacifica. Rivalutazione degli assegni pensionistici, riforma Fornero, autosufficienza, sono le grida di battaglia e frustrazione di una categoria che chiede risposte veloci ai giallorossi. «Abbiamo apprezzato l'intervento sulle tasse in favore dei lavoratori, la conferma di due miliardi in più sul fondo sanitario e il superamento del superticket ma vorremmo che vi occupaste anche dei 16 milioni di pensionati e di pensionate. Guarderemo attentamente a cosa farete, quali emendamenti sosterrete e ne trarremo le conseguenze»

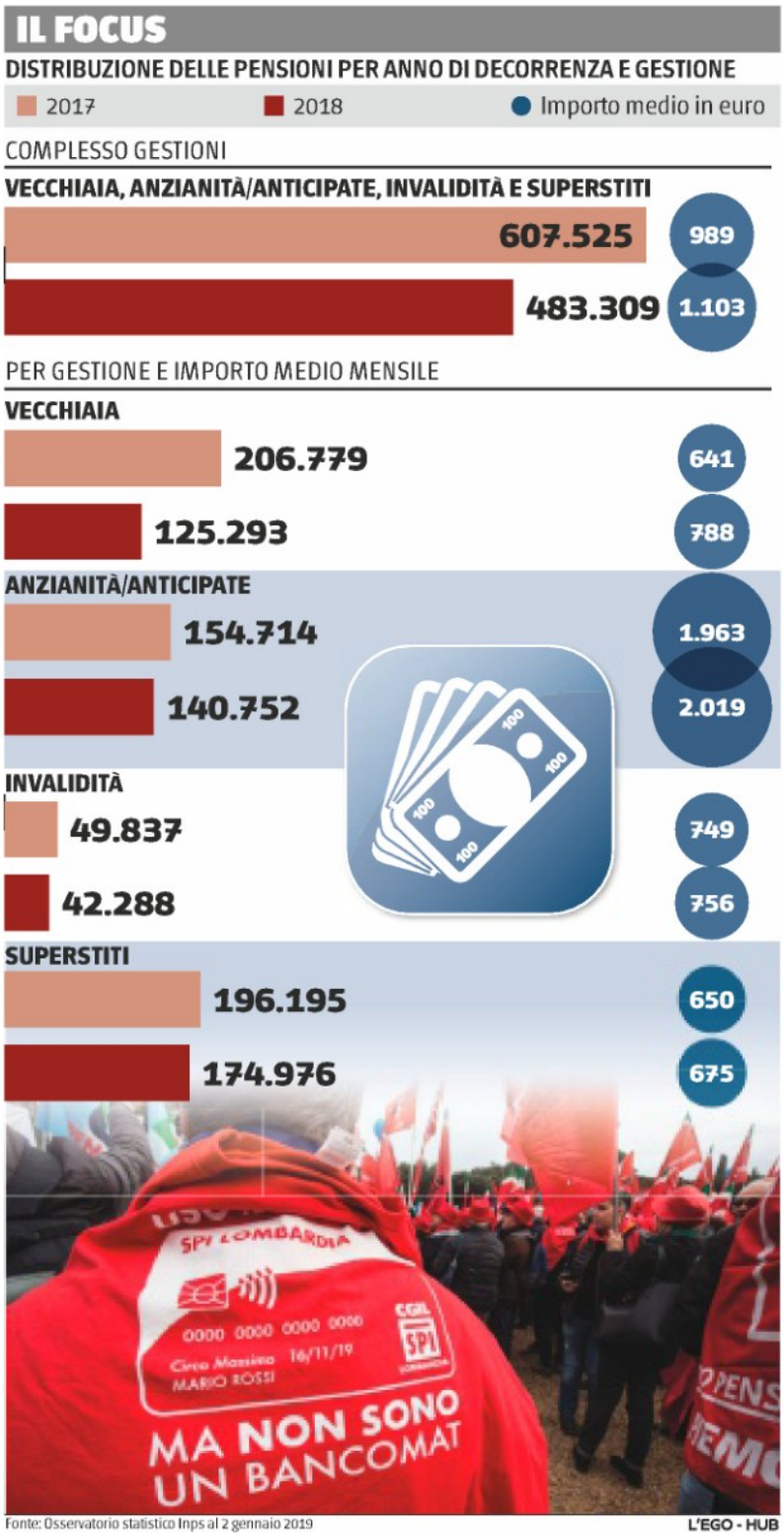
Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil guidati da Ivan Pedretti, Gigi Bonfanti e Carmelo Barbagallo attaccano l'immobilismo del Conte bis. «Nonostante gli incontri avvenuti nell'ultimo mese tra parti sociali e governo, quest'ultimo non è stato in grado di adottare quelle decisioni necessarie per rispondere alle richieste dei sindacati sulla rivalutazione delle pensioni, per una legge sulla non autosufficienza e per un fisco più equo per i pensionati». Sono più di diecimila, secondo le stime dei sindacati, un numero che «dà il segno del sentimento di insofferenza e di insoddisfazione nei confronti di una manovra che non contribuisce a migliorare la condizione di vita di 16 milioni di pensionate e pensionati, ma che, al contrario, si è rivelata una beffa, vista la decisione di attuare una mini rivalutazione di nemmeno 50 centesimi al mese». Servono «interventi per migliorare la manovra, prendendo in considerazione i bisogni e le istanze dei pensionati che rappresentano oltre un quarto del paese». Il segretario generale della Cgil Landini ricorda l'urgenza «che ci sia una vera riforma delle pensioni che metta mano alla legge Fornero». Con il pensiero all'Ilva di Taranto, perché «se c'è la disoccupazione e salta il sistema industriale, salta anche il sistema sociale».

E poi la rivalutazione degli assegni. Per Annamaria Furlan, segretaria della Cisl, «quest'anno ci aspettavamo uno sblocco significativo, che non c'è stato». Sono anni, rincara il leader della Uil Barbagallo, «dal 2011 che non c'è una rivalutazione delle pensioni i pensionati si stanno impoverendo. Inoltre abbiamo il problema della non autosufficienza, un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

problema per 3 milioni di famiglie - continua - I veri ammortizzatori sociali sono i pensionati ma se perdono il potere d'acquisto come faranno ad esserlo ancora».

Non finisce qui giurano. «È giunto il momento di proporre una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto». Governo avvisato.



CARTELLI Il popolo dei pensionati si è radunato ieri al Circo Massimo a Roma, unito sotto lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni» (ovvero il numero dei pensionati e delle pensionate in Italia) «Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse», chiedono al governo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In piazza contro Conte 70.000 pensionati

Al Circo Massimo per protestare: le rivalutazioni da 50 centesimi al mese sono una presa in giro

La carica dei 70.000 Il premier finto dc ora ha fatto infuriare pure i pensionati

Tutti al Circo Massimo per contestare l'esecutivo. La rabbia contro le rivalutazioni umilianti da 50 centesimi al mese

di **CARLO TARALLO**

■ Settantamila pensionati, ieri, al Circo Massimo di Roma, hanno urlato la loro rabbia contro il governo giallorosso e la manovra finanziaria. Altro che le 12.000 sardine di Bologna: qui siamo di fronte a una marea umana, che ha invaso pacificamente la capitale. Come se non bastassero i problemi, per i 16 milioni di pensionati italiani, ad aumentare le loro (...)

(...) preoccupazioni ci si è messo anche **Pasquale Tridico**, presidente dell'Inps su indicazione del M5s, che ieri, in una intervista al *Fatto Quotidiano*, ha lanciato l'idea di destinare i risparmi di quota 100 ai giovani: è evidente a tutti che le nuove generazioni hanno bisogno di sostegni e incentivi, ma le risorse andrebbero trovate eventualmente investendo con precise politiche ad hoc, concentrando invece i risparmi dell'Inps sui chi ogni mese, per tutta la vita lavorativa, ha versato i sudati contributi.

La straordinaria partecipazione di ieri è l'ennesimo segnale di come il Paese reale sia fieramente contrapposto al governino giallorosso guidato dal premier col ciuffo, **Giuseppe Conte**. La manifestazione nazionale indetta dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, con lo slogan «Invisibili no! Siamo 16 milioni», ha fatto seguito all'iniziativa del primo giugno scorso a piazza San Giovanni, e ha avuto come piattaforma la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della quattordicesima , la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, la sanità e una legge sulla non autosufficienza.

I sindacati giudicano la manovra giallorossa «una beffa», considerando la mini rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre per chi ha assegni pensionistici di importo superiore non cambia nulla. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione, a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero, hanno ribadito i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo stato 44 miliardi di euro. «Non umiliateci con 40 centesimi al mese», ha detto dal palco, rivolgendosi al governo e al parlamento, il segretario generale dello Spi-Cgil, **Ivan Pedretti**, «e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250/1.500 euro, con l'allargamento della 14esima. Basterebbe un piccolo sforzo e lo si può fare nei prossimi giorni durante il dibattito parlamentare. Milioni di persone e di cittadini vi sarebbero grati».

Considerati un limone da spremere, i pensionati italiani chiedono anche che venga ridotto il carico fiscale che grava sulle loro spalle, come ha affermato il segretario generale della Uil, attualmente facente funzioni della Uilp, **Carmelo Barbagallo**: «Il governo», ha detto **Barbagallo**, «non sta tenendo nella giusta considerazione i 16 milioni di pensionati italiani, che si stanno impoverendo giorno dopo giorno, e che invece sono il vero ammortizzatore sociale di questo paese, e ai quali va restituito il potere d'acquisto. Bisogna che questo governo ci dia delle risposte. Ci hanno promesso di tutto e di più», ha aggiunto **Barbagallo**, «senza risposte la nostra mobilitazione continuerà».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Occorre evitare uno scontro tra giovani ed anziani», ha affermato la leader della Cisl, **Annamaria Furlan**, «anzi è necessario creare un'alleanza in favore del lavoro. Oggi siamo insieme ai pensionati, ai tanti anziani e anziane, presenti nel nostro Paese che giustamente dicono: non siamo invisibili e abbiamo lavorato tanti anni per avere la pensione, bloccata da troppo tempo. Tutti i governi», ha aggiunto la **Furlan**, «fanno cassa sulla pensione dei nostri anziani e anziane». In piazza, a sostegno delle rimostranze dei pensionati, c'era anche il numero uno della Cgil, **Maurizio Landini**: «Stiamo chiedendo», ha detto **Landini**, «che ci sia una vera riforma delle pensioni. Dobbiamo dare un futuro ai giovani anche dal punto previdenziale». La richiesta del superamento della legge Fornero è stato un altro punto all'ordine del giorno della manifestazione. Il segretario generale della Fnp-Cisl, **Gigi Bonfanti**, ha chiamato tutti all'unità per una protesta incisiva: «È giunto il momento», ha argomentato **Bonfanti**, «che insieme Cgil, Cisl e Uil propongano una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto. Siamo pronti ai presidi e ai blocchi delle piazze per portare avanti la battaglia per la dignità dei pensionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOBILITAZIONE Le sigle sindacali dei pensionati ieri hanno riempito il Circo Massimo a Roma [Ansa]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA MANIFESTAZIONE. Indetta dai sindacati confederali di categoria. Lo slogan: «Invisibili no! Siamo sedici milioni»

I pensionati in piazza a Roma Protestano contro la manovra

Chiedono la rivalutazione delle mensilità, l'allargamento della 14/ma, meno tasse e una legge sulla non autosufficienza

Barbara Marchegiani
ROMA

Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, va migliorata nel percorso parlamentare. Prima di arrivare a definire interventi di più ampio raggio. Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme ad una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni fra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro. «Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima», è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al governo ma anche al parlamento. Ma la questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte. Il tutto però evitando uno scontro tra giovani e anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, in piazza insieme al numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Tanto che, sempre dal palco, il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto», dice, avvertendo di essere pronti ai presidi e «blocchi delle piazze». ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La manifestazione dei pensionati al Circo Massimo ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

infoStampa
La Provincia
Quotidiano di Cremona e Crema
17-NOV-2019
da pag. 36

Invisibili no! Siamo 16 milioni Pensionati in piazza: rivalutazione e meno tasse, migliorare la manovra

ROMA Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al Governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, intanto va migliorata nel percorso parlamentare. Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo 16 milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme a una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese).

«Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima», è l'appello del segretario generale dello Spi-Cgil, **Ivan Pedretti** a Governo e Parlamento. Ma la questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil/Uilp, **Carmelo Barbagallo**. Il tutto però evitando uno scontro tra giovani e anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, **Annamaria Furlan**, in piazza a sostegno dei pensionati insieme anche al numero uno della Cgil, **Maurizio Landini**. E il segretario generale della Fnp-Cisl, **Gigi Bonfanti**, chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento di una grande manifestazione Cgil, Cisl e Uil: bisogna fare uno sciopero generale del Paese».

La manifestazione dei pensionati al Circo Massimo a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La riforma pensionistica dovrà garantire la possibilità di una flessibilità di uscita per le donne
Annamaria Furlan, segretaria Cisl

Economia

Bill Gates è il più ricco del mondo

L'integrazione diventa un gioco grazie al progetto europeo «Eurmis»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La rabbia dei pensionati «Non vogliamo elemosine»

Pensionati in piazza a Roma (con una folta delegazione siciliana) alla manifestazione indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, per dire al governo che non sono «invisibili». Priorità alla rivalutazione delle pensioni, all'allargamento della quattordicesima e alla riduzione delle tasse. In manovra finora la "rivalutazione-beffa" da «nemmeno 50 centesimi al mese».

SERVIZIO pagina 13

«Non vogliamo elemosine ma pensioni rivalutate»

Il nodo previdenza. Manifestazione unitaria a Roma, sindacati in pressing sul governo e pronti a proclamare lo sciopero generale

ROMA. Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, intanto va migliorata nel percorso parlamentare. Prima di arrivare a definire interventi di più ampio raggio.

Al centro della manifestazione nazionale indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan "Invisibili no! Siamo sedici milioni", innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme ad una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

«Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14ª», è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al governo ma anche al parlamento. Ma la questione riguarda anche il carico fiscale sulle loro spalle, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Il tutto però evitando uno scontro tra giovani ed anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, in piazza insieme anche al numero uno della Cgil, Maurizio Landini, secondo cui «tutti i governi fanno cassa sulle pensioni». ●

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'UNIONE SARDA

17-NOV-2019
da pag. 14

Sit-in . Anche Cgil, Cisl e Uil in piazza. «Serve uno sciopero generale»

«I pensionati meritano più rispetto»

Protesta a Roma: siamo 16 milioni, la manovra si ricordi di noi

Pensionati di nuovo in piazza, questa volta al Circo Massimo a Roma, per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra «non dà». E che, per questo, intanto va migliorata nel percorso parlamentare.

Interventi mirati

Al centro della manifestazione nazionale unitaria indetta dai sindacati di categoria Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, proprio con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», e che segue quella del primo giugno a piazza San Giovanni, innanzitutto la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima e la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, insieme ad una legge sulla non autosufficienza. Per i sindacati la manovra si è rivelata «una beffa», considerando la mini-rivalutazione da «nemmeno 50 centesimi al mese» prevista al 100% (dal 97%) anche per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo (ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese). Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori.

Perequazione bloccata

Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro. «Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima», è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo, al governo ma anche al Parlamento.

Carico fiscale

C'è anche il carico fiscale sulle spalle dei pensionati, «il doppio in Europa per i nostri pensionati», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo Paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte.

Alleanza per il lavoro

Il tutto però evitando uno scontro tra giovani ed anziani, anzi creando «un'alleanza in favore del lavoro», come dice la leader della Cisl, Annamaria Furlan, in piazza a sostegno dei pensionati insieme anche al numero uno della Cgil, Maurizio Landini. Tanto che, sempre dal palco, il segretario generale della Fnp-Cisl, Gigi Bonfanti, chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento che Cgil, Cisl e Uil propongano insie-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

me una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni», dice, avvertendo anche di essere pronti ai presidi e «blocchi delle piazze» per portare avanti la «battaglia per la dignità dei pensionati». Più in generale c'è la richiesta di superare la legge Fornero: «Stiamo chiedendo che ci sia una vera riforma delle pensioni. Dobbiamo dare un futuro ai giovani» anche dal punto previdenziale, dice Landini. «Tutti i governi fanno cassa sulle pensioni. Quest'anno ci aspettavamo uno sblocco significativo, che non c'è stato», aggiunge Furlan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHIERATI Un'immagine della manifestazione al Circo Massimo: tra i partecipanti anche una delegazione sarda con le bandiere dei Quattro Mori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TORMENI DEMOCRATICI

Sulla tenuta dell'esecutivo pesa però l'esito delle elezioni regionali in Emilia Romagna

Ma Zingaretti difende il governo «Non vogliamo staccare la spina»

26
Gennaio
La data in cui si terranno le elezioni regionali in Emilia Romagna. Il governatore uscente (e ricandidato) del centrosinistra è Stefano Bonaccini che dovrà sconfiggere il centrodestra che candida la leghista Lucia Borgonzoni

VALENTINA INNOCENTE

••• veva promesso un Pd aperto al «civismo» e così è stato. Almeno nella sua fase primordiale. Alla vigilia della votazione del nuovo statuto, che segnerà una rinnovata fase del Partito democratico, il segretario Nicola Zingaretti ha riunito a sé, nella tre giorni di Bologna, rappresentanti della società civile, dei sindacati, della scuola. Archiviata definitivamente l'era renziana dell'uomo solo al comando, Zingaretti riporta sul palco di «Tutta un'altra storia» intellettuali e sostenitori, ritornati ad essere veri militanti, e predilige il dibattito al «one man show» del passato. «Da oggi sta nascendo qualcosa di nuovo e questo per noi è molto importante», commenta promettendo di essere solo all'inizio del percorso di rinnovamento: «Ne vedrete delle belle», ammicca annunciando un Pd molto più aperto. Aperto ai movimenti, alle associazioni e, più in generale, a «chi ci vuol stare». Zingaretti non cita mai i colleghi di governo, o i fuoriusciti di Italia viva, ma il tema alleanze è il grande «convitato di pietra», soprattutto in una giornata che segna l'inizio ufficiale della campagna elettorale a sostegno di Stefano Bonaccini, in vista delle regionali del 26 gennaio.

La tenuta della maggioranza si lega proprio al tema delle alleanze a livello locale, già in discussione a gennaio in Emilia e in Calabria. Il segretario fuga i dubbi, e le tensioni interne che vorrebbero un ritorno alle urne, blindando il governo: «Non abbiamo alcuna tentazione di staccare la spina», spiega. Allo stesso tempo, però, bisogna evitare le «polemiche che logorano la percezione di una squadra che lavora per l'Italia». Avanti dunque con l'esecutivo giallorosso e apertura a chiunque condivida il progetto progressista del Pd. «Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia ci presenteremo ovunque per essere il pilastro fondamentale della costituzione di alleanze, le più lunghe possibili, per indicare un futuro all'Italia e fermare la deriva pericolosa delle destre», ribadisce Zingaretti trovando l'appoggio dell'ex segretario Maurizio Martina. «Tutti quelli che vogliono dare una mano, vengano, cambino il Pd, lavorino con noi», esorta.

E da Roma, il ministro Roberto Speranza accoglie la sfida e rilancia con la proposta di una Costituente della sinistra. «Serve una casa per tutte quelle persone che a Bologna hanno manifestato a Piazza Maggiore contro la Lega» spiega il segretario di Articolo Uno dando appuntamento a gennaio alle forze politiche che sostengono il governo. «Sarebbe un grave errore concludere un'alleanza tra sinistra e 5 stelle a causa della sconfitta in Umbria. Non si può essere amici al governo a Roma e poi nemici nelle regioni. Proviamoci ancora». L'appello all'unità arriva anche dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli, intervenuto nel corso della seconda giornata di kermesse che ha visto alternarsi, tra gli altri, economisti come Fabrizio Barca e i segretari di Cisl e Cgil Annamaria Furlan e Maurizio Landini, ma anche il sindaco ex 5 Stelle di Parma, Federico Pizzarotti, padre Francesco Occhetta di Civiltà Cattolica, la scienziata e senatrice a vita Elena Cattaneo e Imen Jane, nickname di Imen Boulahrajen, che spiega l'economia in pillole ai ragazzi su Instagram. Al centro c'è il tema del lavoro, con il caso Ilva a fare da protagonista. E anche in questo caso il segretario vuole segnare una rottura con il passato: nessuno slogan, nessuna parola fuori posto. Sulla questione decide il governo, ribadisce. Soltanto, si permette di chiedere all'esecutivo tempi celeri per evitare la chiusura dello stabilimento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il partitone trasversale del voto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

17-NOV-2019
da pag. 4

In quasi sei milioni sotto i mille euro

● **ROMA.** I pensionati in Italia sono poco più di 16 milioni, oltre un terzo dei quali con redditi da pensione inferiori a 1.000 euro al mese. La fotografia dei pensionati italiani oggi scesi in piazza con Cgil, Cisl e Uil per chiedere al Governo maggiore attenzione alle proprie richieste, a partire dalla rivalutazione degli assegni, è quella dell'Inps aggiornata a fine 2018 e conferma come siano le donne la parte più debole economicamente di questa categoria. Mentre solo il 27,4% dei pensionati uomini ha redditi da pensione inferiori a 1.000 euro al mese, la percentuale sale per le donne al 44,5%, pari a 3,7 milioni di persone sui 5,8 milioni complessivi di pensionati poveri.

Le prestazioni del sistema pensionistico italiano sono nel complesso 22,78 milioni per una spesa annua di 293.344 milioni di euro che corrisponde ad un importo medio per singola prestazione di 12.874 euro annui. I beneficiari di prestazioni pensionistiche sono 16 milioni e ognuno percepisce in media 1,4 pensioni. Sebbene le donne siano la maggioranza dei pensionati (il 52,2%), gli uomini percepiscono il 55,9% dei redditi pensionistici. L'importo medio dei trattamenti percepiti dalle donne è inferiore rispetto a quello degli uomini del 28% (15.474 contro 21.450 euro).

La spesa pensionistica italiana relativa al 2018 si distribuisce per il 51% nelle regioni settentrionali, per il 28% in quelle meridionali e nelle isole mentre il 21% è erogato a beneficiari residenti nelle regioni del Centro.

Il 62% delle pensioni ha importi mensili inferiori ai 1.000 euro mentre la percentuale di pensionati con reddito al di sotto di questa soglia scende al 36,3% (5,8 milioni di pensionati su 16 complessivi), per la possibilità di cumulo di più trattamenti pensionistici. Per i 5,8 milioni di pensionati con redditi inferiori a mille euro al mese si spendono circa 40 miliardi pari al 13,7% della spesa complessiva mentre per gli 812.000 pensionati con gli assegni più alti, superiori a 3.500 euro lordi al mese, se ne spendono oltre 46, il 15,9% della spesa complessiva.

Nelle classi di reddito più basse si concentrano soprattutto le pensioni di tipo assistenziale, che rappresentano una forma di assistenza alle persone più disagiate, per motivi economici e/o fisici e le pensioni ai superstiti, che sono per loro natura di importo più basso di quelle del dante causa, essendo calcolate come una percentuale di queste ultime.

CONTI PUBBLICI

Pensionati in piazza chiedono nuove risorse

Zingaretti, Pd «aperto» e difesa della coalizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Allarme cura

Un anziano su tre vive con 500 euro E senza assistenza

In Italia un pensionato su 4 resiste con meno di 500 euro al mese. Su 16 milioni, oltre un terzo non arriva a 1.000 euro al mese. La fotografia dei pensionati italiani oggi scesi in piazza con Cgil, Cisl e Uil per chiedere al governo è impietosa. Dall'analisi di Uecoop, l'Unione europea delle cooperative, salta fuori che il ventilato incremento di 50 centesimi al mese delle pensioni (rivalutazione), certo non allieverà le difficoltà di chi fa i salti mortali per arrivare a fine mese. Stando ai dati Inps «a fronte di una spesa media delle famiglie italiane che arriva a 2.564 al mese ci sono quattro milioni e mezzo di pensionati che sopravvivono con appena 1/5 di tale importo pagando bollette, abbigliamento, trasporti e soprattutto cure sanitarie e assistenza che con l'avanzare dell'età diventano indispensabili». E la situazione è destinata a complicarsi: la popolazione over 65 entro il 2050 sarà di 20 milioni contro i 13,8 attuali e i non autosufficienti diventeranno 5 milioni nei prossimi 10 anni. Se è vero che l'Italia insieme al Giappone ha una delle aspettative di vita migliori a livello mondiale, di certo l'invecchiamento progressivo della popolazione oggi impone scelte per programmare a lungo termine un differente sistema di welfare. Tanto più che le famiglie con un solo figlio difficilmente saranno in grado di gestire l'assistenza e la cura.

LiberoEconomia
IL FONDO DEL BARILE
Inps fa la cresta pure su parroci e missionari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I pensionati in piazza: le rivalutazioni siano vere

I sindacati: la manovra è insufficiente, in Italia siamo sedici milioni

Cresce lo scontento tra i pensionati, sfociato ieri al Circo Massimo a Roma nella manifestazione nazionale indetta dai sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil con lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni», numero di chi ha lasciato il lavoro in Italia. Al centro dell'iniziativa — che segue quella del primo giugno scorso in piazza San Giovanni — la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima, la riduzione delle tasse all'insegna di un fisco più equo, la sanità ed una legge sulla non autosufficienza. I sindacati parlano di una manovra insufficiente che non dà risposte ai pensionati. Anzi, che si è rivelata una beffa,vista la mini-rivalutazione da nemmeno 50 centesimi al mese inserita in legge di Bilancio. Nel corso della mattinata sono intervenuti i segretari generali di Spi, Fnp, Uilp, Ivan Pedretti, Gigi Bonfanti e Carmelo Barbagallo (facente funzioni).

In questi giorni è stato presentato al Cnel il rapporto del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali sulla «Sostenibilità della spesa per pensioni in una ipotesi alternativa di sviluppo», redatto da Alberto Brambilla, Gianni Geroldi, Claudio Negro, Paolo Onofri e Alessandro Rosina.

Uno dei dati più rilevanti che emergono dalla ricerca è che nel 2018, il rapporto occupati/pensionati si è attestato su valore di 1,45, il più alto degli ultimi 22 anni e molto prossimo a quell'1,5 individuabile come traguardo cui tendere per la stabilità di medio-lungo termine del sistema. Malgrado i segnali di miglioramento, il Rapporto sottolinea che non mancano da parte degli organismi internazionali i richiami nei confronti dei conti pubblici italiani, su cui gravano alcuni limiti tra cui la mancata riclassificazione della spesa pensionistica. Demografia, occupazione e crescita economica sono le variabili individuate dall'Osservatorio come quelle su cui agire per garantire al sistema pensionistico italiano uno sviluppo alternativo agli scenari pessimistici. Nel 2018 l'Italia ha fatto segnare uno dei tassi di occupazione più alti di sempre: resta però ancora da mobilitare — attraverso investimenti volti a rilanciare la produttività e un'adeguata valorizzazione del capitale umano — una «riserva inutilizzata» di lavoratori disoccupati o inoccupati, in prevalenza giovani, donne e persone di età superiore ai 55 anni.

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Brambilla, presidente del Centro Studi Itinerari Previdenziali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SINDACATI IN PIAZZA

Pensionati: senza misure pronti a mobilitarci

Tra le richieste anche una legge sulla non autosufficienza. Bonfanti (Fnp): «Serve uno sciopero generale»

Cgil, Cisl e Uil chiedono la rivalutazione piena delle pensioni e meno tasse

Con lo slogan "Invisibili no! Siamo sedici milioni", migliaia di pensionati si sono dati appuntamento al Circo Massimo a Roma rispondendo all'appello dello Spi-Cgil, della Fnp-Cisl e della Uilp per sollecitare un cambio di passo da parte del governo. Tra le richieste la rivalutazione delle pensioni, l'allargamento della 14esima, la riduzione delle tasse sulle pensioni e una legge sulla non autosufficienza. I pensionati considerano «una beffa» la manovra che prevede la mini-rivalutazione al 100% (dal 97%) anche per le pensioni fino a 4 volte il trattamento minimo (ovvero fino a 2.052 euro)che calcolano da circa 3 euro in più l'anno.

I pensionati propongono di saldare il malcontento del mondo produttivo chiamando ad una grande mobilitazione unitaria anche i lavoratori attivi: «È giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono - ha detto Gigi Bonfanti (Fnp-Cisl) - bisogna fare uno sciopero generale del Paese, per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto». Al malcontento dei dipendenti pubblici che chiedono risorse adeguate per il rinnovo del contratto nel 2020 e le assunzioni per colmare le uscite nella Pa, si somma quello degli edili che lamentano la mancanza di investimenti significativi in legge di Bilancio per il rilancio del settore delle costruzioni, con i metalmeccanici inviperiti per la gestione della vertenza dell'ex Ilva da parte della maggioranza di governo. «Apprezziamo gli sforzi ma non umiliateci con 40 centesimi al mese - ha aggiunto Ivan Pedretti (Spi-Cgil) - e ridateci un sistema di rivalutazione piena». Il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, ha lanciato un avvertimento al governo: «È dal 2011 che non c'è una rivalutazione delle pensioni. I pensionati si stanno impoverendo. Senza risposte, la nostra mobilitazione continuerà».

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La manovra

Pensioni, si apre: assegni rivalutati e quattordicesima

ROMA I pensionati al Circo Massimo con la manifestazione nazionale unitaria scuotono il governo, che apre su assegni rivalutati e quattordicesima. Per i trattamenti fino a 2500 euro al mese.

Di Branco a pag. 10

Legge di bilancio e previdenza

Rivalutazione degli assegni o quattordicesima mensilità: il governo apre ai pensionati

▶Esecutivo pronto a dare un segnale dopo la manifestazione di ieri a Roma

▶L' ipotesi: più adeguamento all'inflazione per i trattamenti fino 2.500 euro al mese

IN ALTERNATIVA POTREBBE ESSERE ESTESA LA SOMMA AGGIUNTIVA PER I REDDITI PIÙ BASSI

POSSIBILI ANCHE MIGLIORAMENTI SULL'APE SOCIALE PER FACILITARE L'USCITA DI CHI FA LAVORI GRAVOSI

LA PROTESTA

ROMA I pensionati in piazza al Circo Massimo scuotono il governo. La manifestazione nazionale unitaria indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil («Invisibili no! Siamo sedici milioni» lo slogan della giornata) spinge Palazzo Chigi a cercare una soluzione per andare incontro alle richieste dei sindacati, sul piede di guerra soprattutto a causa della mini-rivalutazione aggiuntiva delle pensioni tra le tre e quattro volte il trattamento minimo che, senza correzioni in legge di Bilancio, produrrà un aumento di «nemmeno 50 centesimi al mese». Fonti della maggioranza spiegano che il governo sta mettendo a punto una serie di emendamenti utili per correggere il capitolo previdenziale presente in manovra. E, secondo quanto filtra, ci sarebbe stato anche uno scambio di documenti tra ministeri interessati e sindacati per arrivare ad una sintesi. Le risorse sul tavolo non sono molte. Una prima ipotesi prevede un potenziamento dell'adeguamento all'inflazione per gli assegni fino a cinque volte minimo (all'incirca tra i 1.500 e i 2.500 euro mensili). Attualmente per questa fascia viene riconosciuta una percentuale al 77%, che ora potrebbe crescere. Volendo invece concentrare i fondi disponibili sugli assegni più bassi, la strada è allargare la platea di pensionati che incassano la quattordicesima. Sono 5,8 milioni i pensionati con redditi inferiori a mille euro al mese titolati a godere di questo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

trattamento e per loro si spendono circa 40 miliardi pari al 13,7% della spesa complessiva. «Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima» è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo. Estendere il tetto verso quelle cifre appare piuttosto improbabile, ma un innalzamento del limite entro il quale scatta il beneficio a quota 1.100 potrebbe essere compatibile con lo schema della legge di bilancio. Tra le ipotesi in campo, caldeggiate dai sindacati, c'è un aumento della dotazione del Fondo per l'autosufficienza. Il governo potrebbe aumentare le risorse (già cresciute di 50 milioni rispetto allo scorso anno) ma la vera svolta, spiega chi lavora su questo dossier, potrebbe essere l'elaborazione di una legge quadro che punti a uniformare i meccanismi di assistenza nelle varie Regioni del Paese.

LO STRUMENTO

Possibile anche un intervento sull'Ape sociale. I sindacati considerano questo strumento, che tutela precoci, usuranti e gravosi, molto utile e sono convinti che vada rafforzato. Molto più delicato il capitolo che riguarda quota 100. La misura che permette di andare in pensione con un minimo di 62 anni di età e 38 di contributi termina nel 2021 e i 5 Stelle si oppongono a correzioni in corso d'opera. Tuttavia fonti del governo non escludono che nell'ultimo anno le finestre in uscita possano essere ridotte ad una soltanto, in modo da evitare uscite eccessive. Un problema, peraltro, piuttosto marginale considerato che la riforma ha prodotto molti meno pensionamenti di quanto il governo Conte I si aspettava. Come ricordato, però, l'attuale governo si concentrerà soprattutto sulle rivalutazioni all'inflazione. Il meccanismo messo a punto è giudicato «una beffa», in virtù del fatto che l'adeguamento previsto al 100% (dal 97%) anche per le pensioni per chi naviga tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese riguarda appena 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un momento della manifestazione dei pensionati

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Pensionati in piazza per dare lo sfratto a Conte

Frasca a pagina 7

LA PROTESTA IN PIAZZA

Circo Massimo affollato per la manifestazione contro il governo: «Non siamo invisibili e saremo la vostra spina nel fianco»

Pensionati contro Conte Dracula

La richiesta di Cgil, Cisl e Uil: «La manovra va cambiata e la rivalutazione degli assegni sia piena»

Il rimprovero
Il presidente del Consiglio non ha preso in considerazione le richieste avanzate dai rappresentanti di categoria

Pedretti (Cgil)
«Non umiliateci con un aumento di 40 centesimi al mese ma trovate un po' di risorse per aiutare gli anziani poveri»

2011
Pensioni
L'ultima rivalutazione. I sindacati accusano il governo: i pensionati si stanno impoverendo

16
Milioni
I pensionati italiani, trattati nel corso degli anni come un bancomat dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni

LUIGI FRASCA

••• Hanno riempito il Circo Massimo per protestare contro il governo e chiedere la piena rivalutazione dei loro assegni. I pensionati si sono dati appuntamento ieri a Roma per rivolgere un appello al premier Conte.

«Non siamo invisibili e ve lo dimostreremo. Saremo la vostra spina nel fianco, fino a quando non capirete l'errore che state compiendo. Lo chiediamo anche a tutti i parlamentari: ascoltate i bisogni dei cittadini più deboli, smettetela di ascoltare soltanto le lobby e i capi bastone della politica, migliorate questa manovra di bilancio» ha detto il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti. «Abbiamo apprezzato l'intervento sulle tasse in favore dei lavoratori, la conferma di due miliardi in più sul fondo sanitario e il superamento del superticket ma vorremmo che vi occupaste anche dei 16 milioni di pensionati e di pensionate», ha affermato, avvertendo che «guarderemo attentamente a cosa farete, quali emendamenti sosterrete e ne trarremo le conseguenze». Poi ha insistito: «Apprezziamo gli sforzi ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena. Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1250-1500 euro, con l'allargamento della 14esima. Basterebbe un piccolo sforzo e lo si può fare nei prossimi giorni durante il dibattito parlamentare. Milioni di persone e di cittadini vi sarebbero grati».

Il numero uno della Cgil, Maurizio Landini, ha chiesto invece al governo di preparare una riforma delle pensioni «che metta mano alla legge Fornero». «È una cosa che va affrontata. È necessario che questo tavolo di confronto inizi al più presto - ha detto Landini- perché dobbiamo dare un futuro ai giovani, abbiamo bisogno di riconoscere i lavori più pesanti e soprattutto dare l'idea che c'è un sistema pubblico che garantisce tutti per il futuro, nei prossimi anni». Insomma, «c'è bisogno di riconoscere il ruolo che i pensionati hanno avuto in questo paese e c'è bisogno di una vera rivalutazione delle loro pensioni. Inoltre - ha aggiunto Landini - stiamo chiedendo una legge sulla non autosufficienza, che non è un problema solo dei pensionati ma di estensione delle tutele e dei diritti delle persone. Per quello che sta succedendo, se c'è la disoccupazione e salta il sistema industriale, salta anche il sistema sociale. È chiaro che oggi mettiamo al centro la lotta per il lavoro che è la condizione per uno stato sociale che garantisca tutti».

Per il segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, «il governo non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Sono anni, dal 2011, che non c'è una rivalutazione delle pensioni e i pensionati si stanno impoverendo. Inoltre abbiamo il problema della non autosufficienza, un problema per 3 milioni di famiglie». Infine, Gigi Bonfanti, segretario della Fnp Cisl, propone «un grande sciopero generale di pensionati e lavoratori insieme». Ancora: «Noi proponiamo anche agli altri sindacati di occupare le piazze d'Italia. Siamo sette anni che attendiamo la rivalutazione delle pensioni. I pensionati oggi sono costretti a decidere se mangiare o acquistare le medicine e questo non è da Paese civile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

In 7 anni persi 45 miliardi: nessuno come loro

LE CIFRE

«Invisibili» spremuti dallo Stato 44,7 miliardi di euro in 7 anni

È il dato del mancato adeguamento all'inflazione
L'ira dei sindacati per la rivalutazione di 40 centesimi

Antonio Signorini

■ Il bello delle pensioni (o il brutto dal punto di vista del pensionato) è che basta ritoccare un coefficiente, introdurre un micro incremento di una qualche soglia o socchiudere una finestra, per portare alle casa maxi risparmi. È per questo che i sindacati dei pensionati vanno in allarme alla vigilia di ogni legge di stabilità.

Con l'ultima legge di Bilancio non c'è stato il temuto ritocco a Quota 100, la pensione anticipata decisa dal precedente governo. Ma nella legge da Bilancio 2019 ha trovato posto la mini rivalutazione degli assegni per il 2020, quantificata in 40 centesimi al mese. Cifra che i sindacati ritengono offensiva. Le organizzazioni dei pensionati hanno chiesto di modificare la norma e tra le tesi a favore di un intervento c'è anche il calcolo di quanto hanno portato alle casse dello stato i vari freni applicati alla rivalutazione delle pensioni.

Sono 44,7 miliardi dal 2012 a oggi. Cifra raggiunta con risparmi intorno ai 6,5 miliardi all'anno. Il risparmio dello Stato - ha calcolato il sindacato pensionati Fnp Cisl guidato da Gigi Bonfanti - sarebbe stato di 50,4 miliardi in otto anni, ma nel 2015 un decreto legge stabilì una parziale restituzione del mancato adeguamento in attuazione di una sentenza della Corte costituzionale.

Agire sulla rivalutazione delle pensioni, insomma, rende. Gli assegni Inps sono infatti rivalutati ogni anno sulla base di un indice dell'inflazione elaborato dall'Istat. La legge di Bilancio 2019, varata quando Luigi Di Maio era ministro del Lavoro, ha stabilito che avranno diritto a un pieno recupero dell'inflazione solo gli assegni pensionistici pari o inferiori a tre volte il minimo Inps (1.522,26 euro al mese).

Un recupero parziale. Anche i prossimi anni la mancata «perequazione» (così si chiama l'adeguamento delle pensioni all'inflazione) porterà altri risparmi. Un taglio delle pensioni che non emerge dalle leggi di bilancio, visto che anche a legislazione vigente non viene calcolata una piena rivalutazione degli assegni.

L'Italia resta un paese con un altissima spesa pensionistica. Il trend è lievemente disceso nello scorso triennio. Nel 2015 era il 15,7% del Pil e nel 2018 è stata del 15,3%. Nei prossimi anni tornerà a crescere, per dinamiche demografiche (aumenta il numero dei pensionati), di certo non perché migliorano i trattamenti.

Ma nella percentuale della spesa previdenziale registrata in Italia pesa un'anomalia statistica. Nel dato sono incluse le spese per l'assistenza, che spettano alla fiscalità generale. La vera spesa previdenziale italiana è poco più del 12% del Pil. Un livello non altissimo nemmeno in rapporto ai paesi più virtuosi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IN MIGLIAIA AL CIRCO MASSIMO

I pensionati: «Non siamo invisibili»

La prima richiesta dei sindacati dei pensionati: una legge quadro nazionale che garantisca risorse e livelli di assistenza lungo tutta la penisola. Una richiesta che - nonostante l'impegno del ministro Speranza - non si è realizzata nel testo della manovra giunto in parlamento. FRANCHI PAGINA 5

IN MIGLIAIA AL CIRCO MASSIMO

I pensionati al governo «Non siamo invisibili»

MASSIMO FRANCHI

Risparmiati dalla pioggia prevista, non dalla censura dei principali media. Decine di migliaia di pensionati sono arrivati ieri mattina al Circo Massimo per far sentire la loro voce.

La prima manifestazione sindacale contro il governo Conte 2 ha riempito lo spazio predisposto dagli organizzatori. Niente di paragonabile al 23 marzo del 2002 con Cofferati contro l'abolizione dell'articolo 18 - poi abolito da Renzi -ma comunque una mobilitazione di successo. I pensionati sono arrivati da tutta Italia per dire al governo che non sono «invisibili» e chiedere risposte che la manovra finora non sta dando. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp hanno lanciato lo slogan «Invisibili no! Siamo sedici milioni» partendo dal tema della non autosufficienza.

UN DRAMMA intergenerazionale raccontato dalle toccanti testimonianze di anziani e loro figli. Come Stefania dalla provincia di Caserta e la sua solitudine nell'accudire entrambi i genitori 'prima la madre per una malattia psichiatrica, poi il papà per problemi di età. La povertà del welfare post orda liberista nel Sud costringe lei come tante famiglie «a dover trovare da sola i dottori e gli assistenti, a dover rifondare la propria vita senza il minimo aiuto dello stato». Non si tratta di un caso isolato: le persone non autosufficienti in Italia sono 3 milioni in inevitabile aumento demografico e quasi 10 milioni i loro familiari che devono assisterli, spesso senza servizi adeguati soprattutto al Sud. Ed ecco dunque la prima richiesta dei sindacati dei pensionati: una legge quadro nazionale che garantisca risorse e livelli di assistenza lungo tutta la penisola. Una richiesta che - nonostante l'impegno del ministro della Salute Roberto Speranza - non si è realizzata nel testo della manovra giunto in parlamento.

«PRESIDENTE CONTE, basta incardinare la legge quadro nella legge di bilancio», chiede dal palco il segretario dello Spi Cgil Ivan Pedretti: «significa dare una risposta umana a tre milioni di persone che ora si sentono in colpa ad essere non autosufficienti. Questa è una questione che guarda al futuro perché altrimenti il peso del problema sarà sulle giovani generazioni che dovranno accudirli».

Sulle pensioni in manovra ci sono solo poche decine di milioni: la mini-rivalutazione da «40 centesimi al mese» pari al 3% in più - dal 97% al 100% - per le pensioni tra le tre e le quattro volte il minimo, ossia tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese. Una misura che riguarda circa 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione previsto dal SalvaItalia Monti-Fornero i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

«L'80 PER CENTO DELLE PENSIONI è compresa tra 800 e 1.500 euro lordi: sono le pensioni degli operai che se la sono guadagnata e delle donne, le più penalizzate dal sistema», denuncia Pedretti. «Perché non c'è il modo di trovare un po' di risorse almeno per allargare la 14esima a partire dalle donne?», si chiede polemico.

Il leader dello Spi chiede quindi al parlamento emendamenti mirati, riconoscendo comunque «i 2 miliardi in più sul Fondo sanitario nazionale». «Apprezziamo gli sforzi, ma non umiliateci con 40 centesimi al mese e ridateci un sistema di rivalutazione piena», è l'appello rivolto anche ai parlamentari presenti in piazza.

La questione riguarda anche il carico fiscale sulle spalle dei pensionati, «il doppio che in Europa», rimarca il segretario generale della Uil e attualmente facente funzioni della Uilp, Carmelo Barbagallo. «Il governo - dice - non sta tenendo in giusta considerazione i pensionati. Che si stanno impoverendo» e, invece, sono «il vero ammortizzatore sociale di questo paese». Per questo va ridato loro potere d'acquisto: «Senza risposte la nostra mobilitazione continuerà», avverte.

IL SEGRETARIO GENERALE della Fnp Cisl Gigi Bonfanti nel suo comizio di chiusura e addio chiama tutti alla protesta: «È giunto il momento che insieme Cgil, Cisl e Uil proponiamo una grande manifestazione nazionale dei lavoratori e dei pensionati sui temi che ci uniscono: bisogna fare uno sciopero generale per i diritti, il lavoro e le pensioni. Ci rivedremo presto», dice, avvertendo anche di essere pronti ai presidi e «blocchi» per portare avanti la «battaglia per la dignità dei pensionati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

infoStampa
IL MATTINO
17-NOV-2019
da pag. 8

Legge di bilancio e previdenza

Rivalutazione degli assegni o quattordicesima mensilità: il governo apre ai pensionati

▶Esecutivo pronto a dare un segnale dopo la manifestazione di ieri a Roma

▶L' ipotesi: più adeguamento all'inflazione per i trattamenti fino 2.500 euro al mese

IN ALTERNATIVA POTREBBE ESSERE ESTESA LA SOMMA AGGIUNTIVA PER I REDDITI PIÙ BASSI

POSSIBILI ANCHE MIGLIORAMENTI SULL'APE SOCIALE PER FACILITARE L'USCITA DI CHI FA LAVORI GRAVOSI

LA PROTESTA

ROMA I pensionati in piazza al Circo Massimo scuotono il governo. La manifestazione nazionale unitaria indetta da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil («Invisibili no! Siamo sedici milioni» lo slogan della giornata) spinge Palazzo Chigi a cercare una soluzione per andare incontro alle richieste dei sindacati, sul piede di guerra soprattutto a causa della mini-rivalutazione aggiuntiva delle pensioni tra le tre e quattro volte il trattamento minimo che, senza correzioni in legge di Bilancio, produrrà un aumento di «nemmeno 50 centesimi al mese». Fonti della maggioranza spiegano che il governo sta mettendo a punto una serie di emendamenti utili per correggere il capitolo previdenziale presente in manovra. E, secondo quanto filtra, ci sarebbe stato anche uno scambio di documenti tra ministeri interessati e sindacati per arrivare ad una sintesi. Le risorse sul tavolo non sono molte. Una prima ipotesi prevede un potenziamento dell'adeguamento all'inflazione per gli assegni fino a cinque volte minimo (all'incirca tra i 1.500 e i 2.500 euro mensili). Attualmente per questa fascia viene riconosciuta una percentuale al 77%, che ora potrebbe crescere. Volendo invece concentrare i fondi disponibili sugli assegni più bassi, la strada è allargare la platea di pensionati che incassano la quattordicesima. Sono 5,8 milioni i pensionati con redditi inferiori a mille euro al mese titolati a godere di questo trattamento e per loro si spendono circa 40 miliardi pari al 13,7% della spesa complessiva. «Trovate un po' di risorse per aumentare le pensioni basse, quelle da 1.250-1.500 euro, con l'allargamento della 14esima» è l'appello rivolto dal segretario generale dello Spi-Cgil, Ivan Pedretti, dal palco del Circo Massimo. Estendere il tetto verso quelle cifre appare piuttosto improbabile, ma un innalzamento del limite entro il quale scatta il beneficio a quota 1.100 potrebbe essere compatibile con lo schema della legge di bilancio. Tra le ipotesi in campo, caldeggiate dai sindacati, c'è un aumento della dotazione del Fondo per l'autosufficienza. Il governo potrebbe aumentare le risorse (già cresciute di 50 milioni rispetto allo scorso anno) ma la vera svolta, spiega chi lavora su questo dossier, potrebbe essere l'elaborazione di una legge quadro che punti a uniformare i meccanismi di assistenza nelle varie Regioni del Paese.

LO STRUMENTO

Possibile anche un intervento sull'Ape sociale. I sindacati considerano questo strumento, che tutela precoci, usuranti e gravosi, molto utile e sono convinti che vada rafforzato. Molto più delicato il capitolo che riguarda quota 100. La misura che permette di andare in pensione con un minimo di 62 anni di età e 38 di contributi termina nel 2021 e i 5 Stelle si oppongono a correzioni in corso d'opera. Tuttavia fonti del governo non escludono che nell'ultimo anno le finestre in uscita possano essere ridotte ad una soltanto, in modo da evitare uscite eccessive. Un problema, peraltro, piuttosto marginale considerato che la riforma ha prodotto molti meno pensionamenti di quanto il governo Conte I si aspettava. Come ricordato, però, l'attuale governo si concentrerà soprattutto sulle rivalutazioni all'inflazione. Il meccanismo messo a punto è giudicato «una beffa» in virtù del fatto che l'adeguamento previsto al 100% (dal 97%) anche per le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

pensioni per chi naviga tra i 1.522 e i 2.029 euro lordi al mese riguarda appena 2,8 milioni di pensionati, mentre nulla cambia per chi ha assegni pensionistici superiori. Negli ultimi sette anni di blocco della perequazione (a partire dal 2012 con la legge Monti-Fornero), ribadiscono i sindacati, i pensionati hanno lasciato allo Stato 44 miliardi di euro.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

23
I miliardi necessari per non far scattare l'aumento dell'Iva

3
I miliardi stanziati dal governo per ridurre il cuneo fiscale nel 2020

3,2
In miliardi, le entrate previste nel 2020 dalla lotta all'evasione

0,6%
La crescita del Pil stimata dal governo per il prossimo anno

2,2%
Il rapporto tra deficit e Pil previsto dal governo per il 2020

La manifestazione dei pensionati. A lato, il ministro Gualtieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.